

## I NOMI DELLE COLONIE E DEI MUNICIPI SULLE EPIGRAFI ROMANE IN ISTRIA

VESNA GIRARDI JURKIĆ

Arheološki muzej Istre  
Pola

CDU 930.271 (497.13 Istria) «652»  
Saggio scientifico originale

Nella toponimia dell'odierna area geografica istriana le radici o addirittura le denominazioni originarie delle città e abitati minori possono venir ricercate nei nomi delle colonie e dei municipi di quel tempo. Queste denominazioni sono state registrate su alcuni monumenti di carattere votivo e sepolcrale, scoperti sull'intera penisola.\*

I nomi delle colonie, quali: Colonia Iulia Pola, Parentium, Tergeste, quindi dei municipi come Agida, Piquentum, Nesactium, Albona, Flanona e luoghi come Ica, Barbulanum, hanno conservato ancor sempre la radice latina nella lingua italiana, mentre in quella croata nel corso dei secoli hanno subito talvolta dei cambiamenti solo per certe vocali, come per il nome della colonia Pola-Pula, oppure sono state effettuate delle sostituzioni delle vocali «a» in «o» e della desinenza nel nominativo («tium») in «č» nella colonia Parentium-Poreč.

In alcuni nomi, nonostante i cambiamenti di vocali e consonanti, risuona la radice latina (come per i municipi Albona-Labin, Flanona-Plomin, Tarsatica-Trsat).

POLA (in croato Pula) è la città romana principale dell'Ager polensis, la più trattata nei testi latini inerenti l'Istria e a cui fa riferimento il più gran numero di epigrafi scoperte.

Plinio il Vecchio nella sua opera «*Naturalis Historiae libri XXXVII*», 3,129 enumera le città istriane come abitati dei cittadini romani: «*Oppida Histriae civium Romanorum Agida, Parentium, colonia Pola, quae nunc Pietas Iulia...*», tra le quali cita Pola come «*Pietas Iulia*». Si tratta per ora dell'unico dato secondo il quale si sa che Pola veniva denominata anche come «*Pietas Iulia*», con certezza dalla II metà del secolo I a.C. (42-27) fino al secolo I d.C.

Oltre che da Plinio, Pola, come toponimo e concetto geografico, viene citata anche in periodi precedenti dagli scrittori ellenistici Callimaco, Apollonio da Rodi e Licofrone, però come Πολαί-Polai.<sup>1</sup> Questa mitica

---

\* L'argomento è stato trattato all'VIII Congresso internazionale di epigrafia greca e latina tenutosi ad Atene dal 3 al 9 ottobre 1982.

<sup>1</sup> Vedi: M. KRIZMAN, *Antička svjedočanstva o Istri* (Testimonianze antiche sull'Istria), Pula-Rijeka 1979. Nel libro sono riportati i testi antichi in latino e sono citate le opere in base alle quali sono state usate le fonti.

variante ellenistica sulle origini di Pola e del suo nome viene ripresa dagli scrittori greci e latini di epoca romana, vedi Strabone, Pomponio Mela e Tolomeo.

Strabone menziona Pola nell'opera «*Geographia*», 1,2,39; 5,1,1, nonché nel passo 5,1,9, per noi di maggior importanza, come città, mentre nel passo 7,5,3-4 ne parla nuovamente però come «città istriana di Pola».

Pomponio Mela, contemporaneo di Plinio, nel suo libro «*De situ orbis*» II 3 dice «*sinus Polaticus et Pola... nunc Romana colonia*». Si suppone che addirittura Plinio, nelle proprie opere avesse fatto uso dei dati forniti da Mela e in particolare su Pola (Plin. 3,129).

I dati di Tolomeo nell'opera «*Geographia*» III,133 indicano solamente la posizione geografica di Pola in considerazione alla sua latitudine e qui Pola viene citata solo con il nome «Pola» senza l'attributo di città o colonia.

Nell'anno 1867 però venne scoperta a Pola un'iscrizione frammentaria di marmo greco su cui si legge per la prima volta il nome completo della colonia di Pola: «*In colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea referentibus P(ublio) Muttieno Prisco et C(aio) Marcio Histro...*».<sup>2</sup>

Questo monumento, di massimo valore, oltre al suo significato amministrativo e giuridico quale decreto pubblico, ha pure un significato toponomastico e onomastico come fonte storica. L'iscrizione informa, per la prima volta più espressamente, nonostante gli scritti di Plinio di circa cent'anni innanzi, che Pola è «*Colonia Iulia Pollentia Herculanea*», che si chiama Pola e che i liberti della colonia venivano denominati «*Pollentii*». Bisogna sottolineare che Pola veniva denominata pure «*Herculanea*», in relazione al culto di Ercole, molto praticato a Pola.<sup>3</sup>

Oltre che sull'epigrafe citata, il nome della città di Pola compare su ancora ventuno diversi monumenti.<sup>4</sup> Tra questi va messa in evidenza la lapide votiva dedicata a Ulpia Severina Augusta,<sup>5</sup> moglie dell'imperatore Lucio Domitio Aureliano. L'iscrizione è la seguente: «*Ulp(a)e Severin(a)e Aug(ustae), coniugi d(omini) n(ostri) Aureliani invicti Aug(usti), matri castrorum, res publica Polens(ium)*». La base della lapide venne eretta dopo gli anni 270-275 d.C., quando Ulpia veniva chiamata «*mater castrorum*».

Un altro monumento sul quale si cita la «*res publica Polensium*» è l'ara votiva dedicata all'imperatore Valerio Liciniano Licinio, posta probabilmente tra gli anni 307-323 d.C. Va notato che il nome dell'imperatore sulla lapide venne successivamente abraso. Il testo in origine era il seguente: «*Imp(eratori) C(a)esa(ri) Val(erio) Liciniano Licinio Pio Felici invicto Aug(usto) res p(ublica) Pol(ensium) d(evota) n(umini) m(aiestati) q(ue) (ius)*».<sup>5a</sup>

<sup>2</sup> B. FORLATI TAMARO, *Inscriptiones Italiae*, X/X, fasc. I, Pola et Nesactium (nel prosieguo I.I.X/I), Roma 1947, 85; P. STICOTTI, *Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Parenzo 1908, p. 317; ibidem, XXX, Parenzo 1914, p. 121.

<sup>3</sup> P. STICOTTI, *Archeografo triestino III, ser. IV, Trieste 1908, p. 233*; A. DEGRASSI, *Culti dell'Istria preromana e romana*, Adriatica praehistorica et antiqua, Zagreb 1970, p. 616; V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto come determinante l'esistenza dei culti romani e sincretici nella regione istriana*, Atti del Centro di ricerche storiche V, Rovigno-Trieste 1974. = Gradja i Rasprave VI, Pula 1976, p. 8.

<sup>4</sup> Vedi I.I.X/I, Pola et Nesactium.

<sup>5</sup> Vedi I.I.X/I, 43.

<sup>5a</sup> Vedi I.I. X/I, 45; la *res publica Polensium* viene menzionata anche con una lapide di Concordia

Quest'iscrizione è l'unico testo del secolo III d.C. nel quale si cita Pola come «*res publica Polensium*».

Va sottolineato che la denominazione di Pola quale «*res publica Polensium*» non compare in nessun testo degli scrittori greci o latini, bensì solamente nelle citate iscrizioni.

Le rimanenti iscrizioni sono importanti per il fatto che menzionano vari sacerdoti, magistrati e colleghi di artigiani nelle loro funzioni espletate a Pola, come ad es. «*coloni Polensis*», «*aedilis Polae*», «*collegium fabriorum Polensium*», «*duoviri iure dicundo Polae*» ed altre.

NESACTIUM (in italiano Nesazio, in croato Nezakcij e nella variante dialettale croata Vizače), noto abitato preistorico e storico con una continuità di vita dall'età del bronzo fino alla venuta degli Slavi (599-611 d.C.), fa la sua comparsa – come pure Pola – nei testi degli scrittori greci e latini, però messo in relazione per lo più alla nota guerra histro-romana del 177 a.C. Livio, che descrive l'avvenimento nell'opera «*Ab Urbe condita*», cita l'abitato nel passo 41,11 come «*oppidum Nesattium*».

Plinio il Vecchio invece nella sua «*Naturalis Historiae...*, 3,129 scrive: «*...mox oppidum Nesactium et-nunc finis Italiae-fluvius Arsa*». Tolomeo nell'opera «*Geographia*», III,1, determina la posizione geografica di Neszio e usa il nome greco «*Nésakton*».

In seguito alla guerra histro-romana, Neszio perse la sua importanza storica e continuò a vivere sotto il dominio romano come un modesto abitato all'ombra della potente colonia di Pola.

Secondo il Mayer,<sup>6</sup> la lettera iniziale «N» del nome latino Nesactium (in conformità con la variante di Plinio) nel periodo tardoantico suona come il resto della preposizione latina i(n), accanto alla quale il nome di questo luogo appariva più frequentemente. Della parte rimanente del nome, cioè -esatio, poté nascere la forma paleoslava «-isače», che innestata con la preposizione «vu» risulta «Vizače».<sup>7</sup>

Nel contesto di questo saggio, però, va messo in evidenza che, per quanto concerne l'ubicazione della località storico-archeologica di Neszio, il ruolo più sensazionale e più importante l'ebbe la scoperta, nell'anno 1901, della lapide dedicata all'imperatore Gordiano III (238-244 d.C.).<sup>8</sup> L'iscrizione dice: «*Imp(eratori) Cae(sari) M(arco) Anto(nio) Gordiano Pio Fel(ici) Aug(usto), p(ontifici) m(aximo) p(atri) p(atriciae), r(es) p(ublica) Nes(actiensi-um)*». Quest'epigrafe è l'unica testimonianza materiale dell'ubicazione di Neszio; questo monumento venne infatti scoperto come spoglia nel muro cittadino tardoantico, e come tale è ritenuto fonte di massima

sulla quale si legge: *Q. Dec(ia) Q(uinti) filio) Cl(audia) Mett(io) Sabiniano, curat(ori) r(ei) p(ublicae) Polensium...* (C.I.L. V, 8667). Questo monumento viene datato secondo B.F. Tamaro nel II secolo il che indicherebbe alla comparsa della denominazione di Pola come *res publica Polensium* già nel II secolo.

<sup>6</sup> A. MAYER, *Die Sprache der alten Illyries*, Bd, I-II, Wien 1957.

<sup>7</sup> Vedi: M. KRIZMAN, op. cit.

<sup>8</sup> Vedi I.I.X/1,672.

importanza. È essenziale che Nesazio su questo monumento del secolo III d.C. viene citata come «*res publica Nesactiensium*», mentre Plinio, nel secolo I d.C., la menziona come *oppidum*, città fortificata.

Comunque è interessante il fatto che sulle epigrafi del secolo III d.C., come nel caso di Pola e Nesazio, le città che nel primo periodo imperiale erano note come colonie, rispettivamente oppida, nel secolo III d.C. vengono chiamate «*res publica*». Questo fenomeno, documentato sulle epigrafi, indica i cambiamenti sociali, amministrativi e politici sul territorio istriano nell'ambito della X regio italica e parte della cosiddetta Liburnia dopo la Constitutio Antoniniana del 212 d.C.

PARENTIUM (in croato Poreč, in italiano Parenzo), il principale centro amministrativo dell'Ager Coloniae Iuliae Parentii, nelle fonti scritte viene citato solamente da Plinio in «*Naturalis Historiae*», 3,129 nel testo «*oppida histriae civium Romanorum... Parentium*», come abitato fortificato di cittadini romani.

Tolomeo nella «*Geographia*», III,1,23, nel secolo II d.C. lo chiama «*Paréntion*».

Sul cippo litico scoperto come spoglia nelle fondamenta della chiesa di S. Giorgio viene citato esplicitamente lo status di Parenzo come «*Colonia Iulia Parentium*». L'iscrizione dice:<sup>9</sup> «*L. Cantio L.f. Lem(onia) Septimino, eq(uo) publ(ico), flam(ini) patron(o) colon(iae) Iul(iae) Parent(ii), curial(i) veter(i) Par(entii), omnib(us) honorib(us) municipal(ibus) functo, praef(ecto) et patr(ono) coll(egii) fab(rum), plebs aere conlato. D(ecreto) d(ecurionum)*». È questa l'unica fonte scritta che menziona Parenzo come colonia in territorio istriano, mentre Plinio la cita come oppidum civium Romanorum (NH 3,129), a differenza di Pola già trattata dallo stesso Plinio come colonia.

Anche per Parenzo vale l'esempio di menzione quale «*res publica Parentinorum*» e lo si legge sull'ara votiva dedicata all'imperatore Cesare Valerio Licinio (308 d.C.); secondo il Degrassi l'ara venne eretta nell'anno 310.<sup>10</sup>

Si ripete anche qui il fenomeno con cui nel periodo tardoantico l'attributo di municipio o di colonia viene sostituito con quello di «*res publica*».

Del resto possiamo seguire sulle epigrafi votive e sepolcrali il nome di Parenzo connesso alle varie funzioni di uomini che vissero nella città e sul territorio dell'agro, come ad esempio: «*decurio Parentinus*», «*Ordo et plebs Parentinorum*», «*splendidissimus ordo Parentinorum*» ecc.

PIQUENTUM (in croato Buzet, in italiano Pinguento), un importante abitato appartenente all'agro di Tergeste dell'Histria Septemtrionalis che nelle fonti, finora, viene citato solamente da Tolomeo nella sua «*Geograp-*

<sup>9</sup> A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, X/X, fasc. II, Parentium (nel prosieguo I.I.X/II), Roma 1934, 16.

<sup>10</sup> I.I.X/II,7.

hia», III, 1,24 come *Pikuénton*. Questo dato viene confermato dall'unica iscrizione votiva scoperta nel villaggio di Goričica nell'anno 1781.<sup>11</sup> L'iscrizione in effetti si riferisce agli abitanti di Piquentum che erano stati salvaguardati dalla malattia grazie alla divinità Salus Augusta. Il testo dice: «*Saluti Augustae pro incolumitate Piquent(inorum) L. Ventinaris Lucumo adiect(a) iunic(e) v(otum) l(aetus) l(ibens) s(olvit)*».

Si tratta per ora dell'unica epigrafe che registra il nome del luogo Piquentum e secondo la datazione del titulus è forse già del secolo I d.C., cioè prima dell'annotazione di Tolomeo.

ALVONA O ALBONA (in croato Labin) viene menzionata nelle fonti da Plinio in «*Naturalis Historiae*», 3,139-41 nel testo: «... *cetero per oram oppida a Nesactio, Alvona, Flanona, Tarsatica...*» come abitato fortificato Alvona-oppidum.

Qui si osserva come nel nome latino avvenne il cambiamento della lettera «v» in «b» - Alvona in Albona, che rappresenta la latinità volgare. Il mutamento del latino Albona nel croato Labin è il risultato della cosiddetta metatesi dei liquidi, cioè lo spostamento della consonante liquida «l». Una situazione simile può venir osservata nel nome Arba-Rab. La desinenza «ona» diviene nel paleoslavo -in, come ad esempio Flanona-Plomin, Narona-Norin.<sup>12</sup>

L'unica epigrafe<sup>13</sup> che nomina la città è il cippo che per lungo tempo ebbe funzione di supporto della mensa dell'altare nella chiesa dei SS. Fabiano e Sebastiano. L'iscrizione dice: «*M(arco) Iulio Severo Filippo nobilissimo Caesari, nobilissimo principi iuventutis, res publica Albonesium*».

Filippo fu reggente insieme con il padre negli anni che vanno dal 244 al 249 d.C., nel quale periodo gli venne dedicata quest'iscrizione votiva. Anche nel caso di Albona, ci incontriamo nel secolo III d.C. con la denominazione della città come «*res publica*».

FLANONA romana (in croato Plomin, in italiano Fianona), sovrastante l'insenatura omonima, si erge su un castelliere preistorico e della sua importanza, come pure dei suoi abitanti - Flanates - testimonia il fatto che l'intero golfo quarnerino nelle fonti scritte viene denominato *Sinus Flanaticus*.

Plinio, in «*Naturalis Historiae...*», 3, 129, descrive la vastità della Penisola istriana e dice: «... *item adhaerentis Liburniae et Flanatici sinus*». Più avanti, nella stessa opera 3, 139-41, dice ancora che in questo territorio

<sup>11</sup> A. DEGRASSI, *Inscriptiones Italiae*, vol. X/X, fasc. III, Histria Septemtrionalis, Roma 1936, 103,

<sup>12</sup> Vedi: M. KRIŽMAN, *op. cit.*; S. ČAČE, *O stratifikaciji prapovijesnih toponima i njihovu odnosu prema arheološkoj gradnji na istočnoj jadranskoj obali* (Les problèmes de la repartition et de la stratigraphie des toponymes preromaines et les recherches archeologiques), Materijali SADJ XII, Zadar 1976, p. 133, con citata un'ampia letteratura.

<sup>13</sup> C.I.L., III,3049; Il Lapidario Albonese, Parenzo 1937, p. 32, n. 35.

14 comuni liburnici hanno il diritto italico e cioè gli abitanti di Albona e Fianona, dai quali prese il nome il golfo: «*ius Italicum habent ex eo conventu Alutae, Flanates, a quibus sinus nominatur...*».

Del nome di Flanona parlano però ancora due epigrafi: una trovata nei pressi di Parenzo e dedicata alla divinità Minerva Flanatica,<sup>14</sup> l'altra a Pola e sulla quale<sup>15</sup> si legge che Cnaeus Papirius Secundinus duovir era pure «*cura[tor]i rei p[ublicae] Fla[nati]um*».

La piccola località litoranea IKA o ICA, poco distante da Fiume, oppure dalla romana Tarsatica, è riuscita a conservare il proprio nome esclusivamente sui monumenti votivi dedicati all'omonima divinità autoctona.<sup>16</sup>

Albona, come pure Flanona e Ika romane sono degli abitati sulla costa orientale dell'Istria e appartenevano alla provincia romana di Dalmazia, nella preistoria invece all'antica Liburnia illirica.

Il quadro dei monumenti romani rinvenuti sull'intero territorio istriano ci fornisce dei dati-cornice sui nomi delle colonie e dei municipi in epoca romana su questa penisola.

Questi dati completano comunque le nostre nozioni sui movimenti migratori della popolazione romana e illirico-romana in Istria in ambedue i sensi e allo stesso tempo servono indubbiamente come testimonianza e verifica delle fonti scritte del periodo romano.

<sup>14</sup> I.I.X/II,194; A. DEGRASSI, *Scritti vari II*, Roma 1962, p. 875; V. JURKIĆ-GIRARDI, *op. cit.*, p.10; idem, *Kontinuitet štovanja ilirskih kultova u rimsko doba na području Istre (La continuità dei culti illirici nel periodo romano in Istria)* JZ XI, Pula 1981.

<sup>15</sup> I.I.X/I.88.

<sup>16</sup> C.I.L., III,3031; a) ICA (Fianona-Plomin), piccola ara, vedi A. DEGRASSI, *Scritti vari II*, Roma 1962, p. 899 e V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto...* p. 6; idem, *Kontinuitet štovanja ilirskih kultova...*; b) IKA AUGUSTA (Pola-Pula) ara, vedi A. DEGRASSI, *Adriatica*, p. 618 e V. JURKIĆ-GIRARDI, *Arte plastica del culto...* p. 6; idem, *Kontinuitet štovanja ilirskih kultova...*



IN COLONIA IVLIA PO  
 LA POLLENTIA HERCVLANEA  
 REFERENTIBVS P(ublio) MVTTIENO PRIS  
 CO ET C(iao) MARCIO HISTRO II VIR(is)  
 NON(is) SEPT(embribus)  
 QVO[d] VERBA FACTA SVNT SETTIDIVM  
 ABAS[ca]NTVM PRAETER PROBITA  
 TEM V[itae s]VAE EA SOLLECITVDINE  
 ADQVE IN[dust]RIA DELEGATVM SIBI  
 OFFICIVM [in] INSVLA MINERVIA TVERI  
 VT NON T[a]NTVM CONTENTVS SIT CURA AC  
 DILIGE[ntia r]ELIGIONI PVBLICAE SATISFA  
 [c]ERE VERIVM [ET]IAM QVAEDAM PROPRIO SVM  
 [p]TV SVO AD EXCOLENDVM LOCVM EXCOGITET  
 [atque i]MPENDA[t] ET PROPTER HOC TALIS ADFECTI  
 [onis merita decreto] PVBLICO REMUNERANDA  
 [esse ---]ILLI SPOR[tul -] PUBLIC(-) GRA[---]

II,X/I, 85

1 - Decreto con il nome completo della colonia di Pola: *In colonia Iulia Pola Pollentia Herculanea* (Pola, sec. II d.C.).



VLPI(a)E SEVE  
 RIN(a)E AVG(ustae)  
 CONIVGI D(omini) N(ostri)  
 AVRELIANI IN  
 VICTI AVG(usti)  
 MATRI CAS  
 TRORVM  
 RES PVB(lica) POLENS(ium)

II., X/I, 43

2 - Base del monumento dedicato a Ulpia Severina Augusta sul quale la città di Pola viene denominata *res publica Polensium* (Pola, 270-275 d.C.).



IMP(eratori) CAE(sari)  
 M(arco) ANTO(nio)  
 GORDIANO  
 PIO FEL(ici)  
 AVG(usto)  
 P(ontifici) M(aximo) P(atri) P(atriae)  
 R(es) P(ublica) NES(actensium)

I.I., X/I, 672

3 - Lapide dedicata all'imperatore Gordiano III sulla quale Nesazio viene denominata *res publica Nesactensium* (Nesazio, 238-244 d.C.).

L. CANTIO L. F.  
 LEM(onia) SEPTIMINO EQ(uo)  
 PVBL(ico) FLAM(ini) PATRON(o)  
 COLON(iae) IVL(iae) PARENT(ii)  
 CVRIAL(i) VETER(i) PAR(entii)  
 OMNIB(us) HONORIB(us)  
 MVNICIPAL(ibus) FVNCTO  
 PRAEF(ecto) ET PATR(ono) COLL(egii) FAB(rum)  
 PLEBS AERE CONLATO  
 D(ecreto) D(ecorionum)

I.I., X/II,16



4 - Iscrizione onoraria dedicata a Lucio Cantio Septimino con il nome completo della colonia di Parenzo: *coloniae Iuliae Parentii*.



IMP(eratori) [Caes(ari) V]ALERIO  
 [Licini]ANO  
 [Licinio] PIO F(elici)  
 INVICTO AVG(usto) P(ontifici)  
 M(aximo) TRIB(unicia) P(otestate) III CON(suli)  
 P(atri) P(atriae) PROCO(nsuli) R(es) P(ublica)  
 PARENTINOR(um)  
 D(e) V(ota) NV(mini) MAI(estati)  
 Q(ue) AEIVS

I.I., X/II, 7

5 - Lapide dedicata all'imperatore Cesare Valerio Liciniano Licinio sulla quale Parenzo viene denominata *res publica Parentinorum* (Parenzo, 310 d.C.).

SALVTI AVG(ustae)  
 PRO INCOLV  
 MITATE PIQVENT(inorum)  
 L. VENTINARIS  
 LVCVMO  
 ADIECT(a) IVNIC(e)  
 V(otum) L(aetus) L(ibens) S(olvit)

I.I., X/III, 103



6 - Lastra votiva dedicata alla divinità Salus Augusta sulla quale il nome di Pinguente si riflette nella denominazione degli abitanti del luogo *Piquentinorum* (Goričica presso Pinguente, sec. I d.C.).



M(arco) IVLIO  
SEVERO  
FILIPPO  
NOBILISSIMO  
CAESARI  
NOBILISSIMO  
PRINCIPI  
IVVENTVTIS  
RES PUBLICA  
ALBONESSI  
VM

C.I.L., III, 3049

7 - Lapide dedicata a Marco Iulio Severo Filippo sulla quale Albona viene citata come *res publica Albonessium* (Albona, 244-249 d.C.).

[M]INERVAE  
[F]IANATICAЕ  
[sa]CRUM  
[---] DIVS BASSVS  
[ex] V(oto) QVOT A DEA PE  
[tit] CONSECVTVS

I.I., X/II, 194



8 - Lastra votiva dedicata a Minerva Flanatica sulla quale il nome di Fianona si riconosce nell'attributo *Flanatica* (Parenzo, sec. II d. C.).



CN(aeo) P[a]P[i]RIO  
 CN(aei) [f(ilio) V]EL(ina)  
 SEC[un]DIN(o)  
 II VIR(o) [(duo)]VIR(o) Q(uin)Q(uennali)  
 PATRO[no et]PRAEF(ecto)  
 COLL(egi) [fabr]OR(um) POL(ensium)  
 CURA[tor]I REI P(ublicae)  
 FLA[nati]VM  
 M(arcus) HELV[ius Her]RMIA S  
 AMIC[o le?]NISS(im)o  
 L(oco) D(ato) [d(ecreto)] D(ecurionum)

I.I., X/I, 88

9 - Iscrizione onoraria dedicata a Cnaeo Papirio Secundino sulla quale Fianona viene denominata *res publica Flanatum* (Pola, sec. II d.C.).

IKAE AVG(ustae)  
 SAC(rae)  
 VESIDVR(u)S  
 V(otum) S(oluit) L(ibens) M(erito)  
 inedita



10 - Ara votiva dedicata alla divinità Ica nella quale denominazione viene personificato il nome dell'abitato *Ika* (Pola, sec. II/III d.C.).